

PRIMA DI TUTTO IL LAVORO!

L'intero **sistema produttivo sardo** è scosso dalle fondamenta dalla più **grave crisi** economica e sociale degli ultimi sessant'anni: in sintesi, l'industria ha perduto più d'un terzo dei suoi addetti, gli occupati in agricoltura sono diminuiti ancora del 12%, mentre anche il terziario, con dati stazionari, mostra chiari segni di difficoltà, soprattutto nel commercio e nel turismo, per il calo dei redditi e dei consumi.

In Sardegna il tasso di disoccupazione sfiora il 15%, **un giovane su due** non trova lavoro e meno di **una donna su tre** è occupata, sono circa 130.000 i fruitori di sussidi e ammortizzatori sociali, e altrettanti gli "scoraggiati". Sono insomma più o meno il 30% delle forze di lavoro della regione che restano inattive, mentre circa 350.000 persone - quasi il 20% dell'intera popolazione sarda - vivono al di sotto della soglia di **povertà**. Sono dati spaventosi per i quali alcuni sociologi hanno paventato la riduzione di un terzo della popolazione sarda entro pochi anni e il completo **sppolamento** di tanti piccoli comuni interni e delle aree rurali.

Nell'affermare la centralità di questi temi, risulta evidente la debolezza del **Governo regionale**, le carenze nella gestione del presente, la mancanza di una visione progettuale del futuro dell'isola e l'incapacità a sostenerla con scelte chiare e coerenti anche nel rapporto con gli altri livelli istituzionali: questa appare la cifra distintiva del Governo regionale e di un'intera **legislatura "sprecata"**, che si trascina oramai, stanca e inconcludente, dietro le emergenze del momento.

Il **Governo nazionale** non vede questa **immagine della Sardegna**, con blocchi e tagli di finanza pubblica che ignorano gli svantaggi oggettivi dell'isola, e **ne calpesta l'autonomia speciale**, negando alla Regione le maggiori entrate dovute in virtù della riforma statutaria del 2007, malgrado il trasferimento dei relativi oneri aggiuntivi.

Ne derivano **tagli insostenibili sul welfare locale**, scaricando i bisogni di protezione sociale sulle sole spalle delle famiglie, aggravando la marginalità dei soggetti più deboli, ad iniziare dagli anziani e pensionati, spesso ormai diventati, paradossalmente, il primo sostegno per altri familiari in difficoltà.

CGIL CISL UIL della Sardegna contestano questi rapporti tra Stato e Regione e **rivendicano** anzitutto il riconoscimento - anche in sede comunitaria - dell'**INSULARITÀ**, che distingue la Sardegna, pur rendendone più difficile la piena integrazione nella comunità nazionale. Per questo servono quelle misure e risorse specifiche di **perequazione delle condizioni di svantaggio** previste dalla Costituzione repubblicana e dallo Statuto sardo, attraverso l'adozione di un apposito **PIANO DI RINASCITA**.

Per queste obiettive ragioni il sindacato ritiene imprescindibile la ridefinizione del patto fondamentale con lo Stato attraverso la **revisione dello Statuto speciale d'autonomia regionale**, che va realizzata con la più ampia partecipazione popolare e delle espressioni sociali, così come sancito dal recente referendum.

CGIL CISL UIL rivendicano la soluzione dei nodi veri del ritardo di sviluppo della Sardegna, che riguardano:

- ✓ la dotazione d'**INFRASTRUTTURE MATERIALI E SOCIALI**, ancora alla metà della media nazionale (*reti viarie e ferroviarie, energia, telecomunicazioni, credito e finanza, asili, scuola, sanità, servizi sociali, ecc.*);
- ✓ una piena e vera **CONTINUITÀ TERRITORIALE** per le persone e per le merci;
- ✓ il riavvio delle **OPERE PUBBLICHE** e la diffusione di **SERVIZI DELLA SCUOLA E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** di qualità;
- ✓ il contrasto della **POVERTÀ, POLITICHE SOCIALI** inclusive e misure efficaci per la **NON AUTOSUFFICIENZA**;
- ✓ il rilancio dei **SETTORI PRODUTTIVI** e dei **PRESIDI INDUSTRIALI** storici, il sostegno alla **RICERCA** e all'**INNOVAZIONE**;
- ✓ la valorizzazione dell'agricoltura e delle **FILIERE AGRO-ALIMENTARI**;
- ✓ la salvaguardia del **PREGIO AMBIENTALE DEL TERRITORIO**, vero volano di sviluppo del **COMPARTO TURISTICO**.

Per queste ragioni le singole vertenze aziendali e territoriali si configurano come aspetti di **un'unica vertenza dell'intera isola per il lavoro, lo sviluppo e l'autonomia**: è questo il tema autentico che va rimesso al centro dell'attenzione del Governo, ed è questo il cuore dell'impegno militante di tutto il sindacato sardo, che non intende rassegnarsi e che chiama ancora una volta le lavoratrici e i lavoratori, giovani e pensionati a manifestare e a lottare per cambiare il proprio destino.

UN'ALTRA SARDEGNA È POSSIBILE

Cagliari, 24 novembre 2012

MANIFESTAZIONE REGIONALE POPOLARE

Raduno P.zza Giovanni XXIII h. 9,³⁰ – Conclusioni Largo Carlo Felice h. 12,⁰⁰

LAVORO SVILUPPO AUTOGOVERNO



PER

- ✓ **Il LAVORO e la piena OCCUPAZIONE**
- ✓ **Le INFRASTRUTTURE MATERIALI E SOCIALI**
- ✓ **Una piena e vera CONTINUITÀ TERRITORIALE**
- ✓ **Il riavvio delle OPERE PUBBLICHE**
- ✓ **Una SCUOLA e una PUBBLICA AMMINISTRAZIONE di qualità**
- ✓ **Il contrasto della POVERTÀ, POLITICHE SOCIALI e misure efficaci per la NON AUTOSUFFICIENZA**
- ✓ **Il rilancio dei SETTORI PRODUTTIVI**
- ✓ **Il sostegno alla RICERCA e all'INNOVAZIONE**
- ✓ **La valorizzazione delle FILIERE AGRO-ALIMENTARI**
- ✓ **La salvaguardia dell' AMBIENTE, vero volano di sviluppo del COMPARTO TURISTICO**

UNITI PER UN'ALTRA SARDEGNA

Cagliari, 24 novembre 2012

MANIFESTAZIONE REGIONALE POPOLARE

Raduno P.zza Giovanni XXIII h. 9,³⁰ – Conclusioni Largo Carlo Felice h. 12,⁰⁰